

Giornale di Sicilia 14 maggio 2008

Carabiniere prosciolto, la Procura va in Cassazione

CALTANISSETTA. La Procura di Caltanissetta non ci sta e ha presentato ricorso contro la sentenza di non luogo a procedere nei confronti del colonnello dei carabinieri Giovanni Arcangioli.

L'ufficiale dell'Arma il primo di aprile scorso era stato assolto dall'accusato di aver rubato il 19 luglio del 1992 l'agenda rossa di Paolo Borsellino. Il gup di Caltanissetta, Paolo Scotto Di Luzio, aveva chiuso così uno dei filoni d'indagine legati alla strage di via D'Amelio.

La Procura nissena ieri mattina ha depositato il ricorso, chiedendo che l'ufficiale dell'Arma venga nuovamente processato, ritenendo valide le accuse mosse nei suoi confronti.

L'inchiesta contro Giovanni Arcangioli era stata riaperta grazie ad un'immagine tv. Una ripresa, effettuata subito dopo la strage, che ritraeva Arcangioli, allora capitano comandante della sezione omicidi dei carabinieri di Palermo, allontanarsi da via D'Amelio con in mano la borsa del magistrato. La stessa borsa che pochi minuti dopo verrà ritrovata nell'auto blindata di Borsellino, e consegnata in Questura senza l'agenda che il magistrato portava sempre con sé.

Inizialmente Arcangioli era stato indagato per false dichiarazioni al pm e per questo motivo la Procura chiese il rinvio a giudizio. Fu il giudice per le indagini preliminari a chiedere di approfondire l'indagine cambiando il capo di imputazione di furto dell'agenda aggravato dal fatto di avere favorito l'organizzazione criminale Cosa nostra. Un approfondimento di indagine che si concluse con la richiesta di rinvio a giudizio.

Arcangioli poteva avvalersi anche della prescrizione del reato, ma non volle farlo. Tramite i suoi legali, gli avvocati Diego Perugini e Sonia Battagliere, il colonnello Arcangioli aveva detto durante l'udienza di voler rinunciare alla possibilità di chiudere il procedimento usufruendo della prescrizione. «Resterebbe una macchia troppo grande su di me. E da tre anni che vengo dipinto come un mostro complice di chissà chi, provate a immaginare cosa significhi».

Durante le dichiarazioni spontanee, Arcangioli aveva spiegato che di quel 19 luglio '92 aveva ricordi confusi, frammentati, interpretati come reticenze dalla pubblica accusa. Il Gup gli ha creduto assolvendolo. Ora la richiesta della Procura. Un nuovo capitolo che si apre su una vicenda che sembra non avere fine.

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS